

3

La primissima edizione della Firenze-De Rosa ha visto al via circa 2.000 granfondisti. Lo start dalla Fortezza da Basso poi il giro turistico nel centro storico: il Duomo, Ponte Vecchio, Piazzale Michelangelo e il verde delle colline. Il finale? Sulle strade del prossimo mondiale



Qui Firenze E alla fine un muro da pro'





**Via Salviati è così
ripida che la ruota
anteriore si alza
da terra...**



Il Bicifi alla Fortezza da Basso



Una foto di gruppo prima dello start



Poi tutti in griglia. L'attesa sale...



E tra gli ospiti c'è Giorgia Bronzini

FIRENZE - «Noi le facciamo tutte, tutte le prime edizioni, non ne perdiamo una. Ci piace scoprire posti nuovi, soprattutto posti belli. Siamo stati lo scorso anno a Roma e vogliamo proprio iniziare in bellezza...».

Parole di **Giovanni Mazzarone**, giunto a Firenze in compagnia di un amico, **Filippo Indelicati**. Hanno fatto una lunga trasferta per essere qui e sono partiti addirittura da **Massafra**, in provincia di **Taranto**, quindi con una bella "sgroppata" in macchina. Per Giovanni è il debutto stagionale e sarà un debutto coi fiocchi, in una città storica.

Firenze, primo sabato di marzo di marzo. Le nuvole della vigilia le ha portate via il vento e il cielo è così terso da sembrare di un celeste quasi finto. Duemila persone riunite sulle griglie di partenza, duemila ciclisti che non aspettano altro che lo starter abbassi la bandierina per iniziare a godersi i panorami che offre la parte più nobile della **Toscana**, con una temperatura che sembra perfetta per pedalare in bicicletta.

«Un'occasione del genere - continua ancora Giovanni prendendoci di sorpresa - non la potevamo perdere, anche perché questo per noi è un trasferimento abbastanza semplice».

Semplice? Già, avete capito bene.

«Le gare affascinanti al Centro e Sud Italia non sono tantissime e le più belle sono in Romagna o al Nord, sulle Alpi. Ecco il perché l'abbiamo scelta».

«Vero - ribatte Filippo, che indossava il venerdì sera il cappellino della Maratona delle Dolomiti - ma non per questo non facciamo anche le altre. Siamo già iscritti a Corvara e non ci fermeremo più fino a luglio, saranno quattro lunghi mesi di corse. Perché la passione è più forte dei chilometri da fare in macchina».

Ore 10, tutto pronto. L'orario perfetto per prendere il via, soprattutto per chi veniva da lontano e grazie a questo ha potuto risparmiare sul costo del pernottamento (e di questi tempi, non è certo una cosa da non considerare). Mentre lo speaker fomenta gli animi e così facendo riscalda le griglie, gli ultimi ritardatari stanno arrivando per prendere posto. Tanti volti noti e nomi famosi, tra cui **Andrea Tonzi** del Team Nippo e la due volte campionessa iridata **Giorgia Bronzini**, che ha preso al volo l'occasione per provare in corsa il circuito dei prossimi mondiali.



FIRENZE

Il gruppo muove verso l'**Arno** ad andatura turistica. Il tipico pavimento a lastroni del centro storico fa schizzare qualche borraccia, ma non causa problemi. I disagi del pavé (ci perdoneranno i francesi per l'accostamento) sono però attenuati quando il gruppo passa intorno al **Duomo** di Firenze. Tutti in silenzio,



tutti ad ammirare, anche se la vicinanza non permette di scattare fotografie senza tagliare una parte di scenario. Si sentono solo le ruote in carbonio che rimbombano, poi ci pensa il Lungarno, che percorriamo dopo aver lasciato **Ponte Vecchio** alle nostre spalle, a rimettere tutti in fila indiana, soprattutto nella successiva salita che porta verso Piazzale Michelangelo, certamente la "terrazza" più affollata di Firenze.

Ci allontaniamo pian piano dalla città, sempre ad andatura controllata, anche se la seconda parte del gruppo fatica un po' a tenere le ruote dei primi.

Poi, piede a terra e si parte verso il Chianti. Inizia la bagarre. I primi si dan-

A Ponte Vecchio era già bagarre

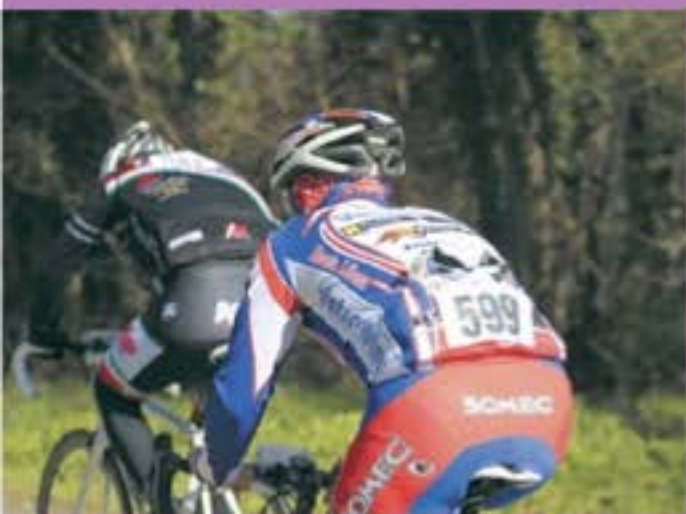
La partenza ufficiale della Gran Fondo era a Tavarnuzze, dopo un bel giro turistico della città a velocità controllata durante il quale il gruppo è passato sotto al Duomo di Firenze e in altri punti del centro storico del capoluogo toscano. Tuttavia, dopo aver lasciato Ponte Vecchio alle spalle (nella foto in alto), l'andatura nelle retrovie era già molto alta. A Tavarnuzze, piede a terra, per poi ripartire dopo pochissimi minuti di attesa verso le colline del Chianti.

nano subito l'anima e così fanno anche dietro sulle rampe di San Casciano, prima vera asperità di giornata. Dalla cima, chi sceglie il corto gira a sinistra, mentre i più temerari tirano dritti per conquistare la distanza di 130 chilometri, che non è durissima ma se affrontata in questo periodo può mettere molti in imbarazzo.

Discesa, salita, un ritornello che si sussegue con continuità senza dare mai spazio alla pianura vera, ma il ritmo è veramente alto. Si entra nel **Chianti**, zona famosissima per il vino rosso, e ci pensa la salita di **Castellina** a mettere tutti d'accordo abbassando il ritmo dei più agguerriti. La lunghezza totale è di



Si lascia Ponte Vecchio alle spalle...



E anche la mantellina nelle tasche!



Radda, uno dei borghi del Chianti



Poi si risale verso Panzano...

circa sette chilometri, ma molto irregolari. Di tratti in falsopiano e in discesa, infatti, ce ne sono tanti.

Si sale su una strada perfetta e il clima si fa un po' più fresco, anche a causa della neve che ancora fa bella mostra di sé ai bordi. Superiamo **San Donato**, dove era posto il primo ristoro, poi iniziamo a salire con più decisione in mezzo ad un bosco di abeti con la neve a due passi. E' un ambiente tipicamente montano, anche se siamo solo a seicento metri di quota, ma sembra di essere su una salita alpina. E' la magia delle colline del Chianti, che d'autunno si colorano di una forte tinta verde e che, più a valle, poi si mischiano con il marrone delle querce e il rosso dei vigneti. Adesso non è periodo, ma di certo i panorami non sono da disprezzare e qualche granfondista si concede una sosta per fare fotografie.

Si torna a scendere, prima dolcemente verso **Radda in Chianti**, poi più decisamente con la strada che disegna un otto sotto il paesino, famoso anche per ospitare uno dei ristori più gustosi dell'Eroica, la famosissima corsa d'epoca che si disputa proprio su queste strade. Il nostro ristoro, invece, è più avanti e precisamente al termine della salita di **Panzano**. Rimane un po' nascosto e i più veloci lo perdono perché poco attenti. Non succede altrettanto, invece, per coloro che viaggiano nelle retrovie, che si possono concedere una sosta a base di crostate, ciambellone, sali e frutta. Non molto scenografica, ma decisamente utile e sostanziosa.

Le difficoltà sembrano ormai finite e **Fiesole** inizia a diventare un pensiero fisso, se non fosse per il vento che ha

Poi mangia e bevi a non finire...

Le tipiche colline del Chianti hanno regalato scenari di alta montagna. Il dislivello del percorso lungo di 130 chilometri era di circa 1.700 metri e se si considera che la salita più lunga e impegnativa era quella di Castellina (7 chilometri abbordabili) si fa presto a capire che gli strappi e i saliscendi hanno fatto la differenza.

Il ritmo, infatti, è stato altissimo.

Nella pagina a fianco, in alto, il ristoro di Panzano, ultimo punto di rifornimento nel finale di corsa.

incrementato la sua forza e costringe i granfondisti a vere peripezie per rimanere in sella. Subito dopo lo start, quando c'era ancora molta forza nelle gambe, quasi non ci si faceva caso, invece adesso Eolo in alcuni punti è talmente violento che piega le cime degli alberi e per mantenere la linea bisogna viaggiare inclinati di qualche grado, soprattutto in discesa e con i cerchi a profilo alto.

L'avvicinamento a Firenze è un po' trafficato, ma procede senza troppi intoppi, anche se tutti parlano





già dello strappo finale, quasi snobbando la collina di Fiesole. Invece forse è proprio qui che si fa la differenza. Intossicare le gambe nella salita (che mordeva solo un po' nell'ultimo chilometro) significava restare "impiccati" sull'ultimo strappo.

Tanti erano alla prima Gran Fondo della stagione e avevano perso le prove liguri che hanno aperto le danze di questo 2013. Tra i debuttanti c'era anche **Francesco De Biase** (del team **Castelfranco**), che si diceva poco preparato ma in passato, due stagioni fa, ha vinto il titolo Medio Fondo Udace. E' stato uno dei pochi a parlarci della salita di Fiesole, anche perché giocava in casa.



**Sulla salita
di Castellina
c'era ancora
un po' di neve**



Piccoli gruppetti: la strada è selettiva



L'ultimo ristoro è preso d'assalto...



Poi c'è da controllare l'ordine d'arrivo



E gustarsi il ricchissimo pasta party

città di FIESOLE

«E' impegnativa e inganna - ci aveva detto alla vigilia - e tutto sarà reso più difficile dai tanti strappi fatti prima. Non ci sono grandi ascese, ma se non sei in buona condizione puoi solo difenderti...». La sapeva lunga, ora possiamo dirlo, e i granfondisti se ne sono accorti solo quando l'hanno affrontata.

Dulcis in fundo... Via Salviati. Arriva di soppiatto, svolti a destra e te la trovi lì,

davanti agli occhi, dritta come un fuso. Gli amici dell'Asd Massafra non la conoscevano, ma alla vigilia non si dicevano molto impauriti. «Vicino allo zoo di Fasano c'è uno strappo al 20 per cento, quindi siamo abituati a quelle pendenze...». Sarà, ma su Via Salviati soffrono tutti e lo si capisce dal ghigno che hanno sulla bocca.

Di diverso avviso, invece, erano quelli della **OroGildo**, **Davide Brecciaroli**,



Nei 3 giorni di expo, tanti ospiti e manifestazioni collaterali: test, eventi, spettacoli e aree tematiche

La corsa era un evento del Bicifi, il Florence Bike Festival

La Gran Fondo Firenze-De Rosa era uno dei tantissimi eventi di **Bicifi**, il **Florence Bike Festival** che per la sua prima edizione si è tenuto nella splendida location della Fortezza da Basso. Tanti i marchi italiani e stranieri ad esporre le novità e i prodotti, ma anche molte manifestazioni collaterali. Tre giorni di Expo, 30.000 metri quadrati di superficie espositiva, tre aree spettacoli e otto aree tematiche che hanno in-

trattenuto i circa ventimila visitatori accorsi per l'occasione.

Tra i tanti ospiti, Alfredo Martini e Cristiano De Rosa. Bicifi era un evento ufficiale del Mondiale di ciclismo che si terrà in Toscana ed è stata promossa da Firenze Fiera e Sicrea, con il patrocinio della Regione Toscana, della provincia e del comune di Firenze e con la collaborazione della Fiab. L'appuntamento sarà rinnovato a marzo 2014.



Dopo Fiesole seicento metri con il cuore in gola...

che per scaldarsi la mattina si era portato i rulli da casa, **Simone Zanardo** e con loro anche **Enrico Roman** del **Piva Teosport** di Montebelluna. Lo strappo l'avevano visto il venerdì mattina e l'avevano fatto in bici per rendersi conto della difficoltà.

«E' incredibile - ci avevano detto in coro - e se pensiamo al fatto che i professionisti lo dovranno fare più di dieci volte, ci vengono i brividi. Noi la possiamo prendere a tutta, anche se "a tutta" è un parolone dopo 130 chilometri. I pro' dovranno dosare bene le forze, perché negli ultimi passaggi ci si giocherà il mondiale». A loro, come a tutti gli altri, una volta è più che sufficiente.

Tanti sono costretti a scendere sul "muro" di Via Salviati.

«E un gliela fo'...», è la battuta di un ragazotto in stretto dialetto toscano che sale a piedi dopo aver zigzagato per un lungo tratto. Qui il piede a terra non è certo un'onta. La pendenza dice 16 per cento, ma a occhio è decisamente più alta, forse in alcuni punti anche più del 20 per cento.

L'arrivo però è vicino, appena quattro chilometri. Adesso è davvero finita. Ci aspetta un pasta party "regale", all'interno della fiera Bicifi, con i camerieri ai tavoli e un servizio di prim'ordine, da gustare dopo aver lasciato la bici nel deposito custodito.

E infine un vero e proprio muro

Nella foto a sinistra, la rampa di Via Salviati. Il cartello dice che la pendenza massima è del 16 per cento, ma ad un occhio attento, nell'ultimo tratto forse è addirittura sopra il 20. Lo strappo era l'ultima asperità di entrambi i tracciati e si affrontava una volta superata la salita di Fiesole (nella pagina a fianco, il cartello di fine salita).

I professionisti lo dovranno affrontare a ripetizione: qui si può fare davvero la differenza.